



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

10/11/2010

ARGOMENTI:

- Il sito dell' Unrwa segnala l'inaugurazione della struttura sportiva Uisp nel campo profughi di Beddawi (2 pagg.)
- Calcio: Abete deciso sul commissariamento
- Basket: la storia di Kay Allums
- Un convegno a Siena su sport e società
- Uisp sul territorio: parte a Sassari il campionato Uisp "nessuno escluso"; a Trento diatriba sulla "Casa dello Sport"

English | العربية | Français



unrwa
الونروا

Peace Starts Here

Search

| Home | About | News | Programmes | Fields | Resources | Donate |

You are here: Home > News > Press Releases > Italians inaugurate new sports facility in Beddawi and El-Buss camps [Print Page](#) [Email Page](#)

News

- ▶ Press Releases
- ▶ Articles
- ▶ Official Statements

Latest News

UNRWA chief presents UN Secretary-General with world record certificates

Italians inaugurate new sports facility in Beddawi and El-Buss camps

UNRWA thanks Kuwaiti ambassador for consistent support

EU Commissioner Štefan Füle signs €20 million contribution to UNRWA

Italians inaugurate new sports facility in Beddawi and El-Buss camps

8 November 2010
Beirut

UISP Sport per Tutti and UNRWA in Lebanon inaugurated a new sports playground in an UNRWA school in Beddawi Camp today. The Italian Sport Association UISP (Unlone Italiana Sport per Tutti) funded the EUR 16,500 project. The ceremony took place in the new playground of Kawkab/Battouf school in Beddawi camp, north Lebanon, in the presence of the Director of the Development Cooperation Office/Embassy of Italy in Beirut, Mr Fabio Melloni, UNRWA representatives, UNRWA students and local community representatives.



The ceremony was followed by sports games attended by the Italian Pentathlon Champion Daniele Masala. He addressed the participants with a quote from Pierre de Coubertin, founder of the International Olympic Committee. "Sport is part of every man and woman's heritage and its absence can never be compensated for. We base our culture of sport on this sentence, without frontiers or barriers," said Masala.

The Italian Region of Puglia funded the second playground for a total amount of EUR 20,000. The inauguration ceremony was held on 3 November 2010 in UNRWA's Al Shajara school in El-Buss camp in Tyre in the presence of the two representatives of Puglia Region, Flavia Chirianni and Pina Marella, the Director of the Italian Cooperation Office/Embassy of Italy in Beirut, Mr Fabio Melloni, UNRWA Lebanon Deputy-Director, Mr Roger Davies, UNRWA students and local community.

During her intervention, Ms Flavia Chirianni said that Puglia region is "honoured to help Palestinian kids in building places where sport can promote peace and dialogue." She also affirmed that "Puglia is confident that this new playground can be the field for new Palestinian sport champions." The ceremony was followed by a small handball match played by the Palestinian school students and opened by Ms Flavia Chirianni.



Two more playgrounds - in UNRWA's Bissan School in Ein El Hillweh camp - were rehabilitated thanks to a EUR 30,000 contribution from the Italian Municipality of Rome. A delegation from Rome visited the school playground in September 2009.

These new playgrounds represent a key component of UNRWA's expanded recreation programme, which began in the summer of 2010 with a pilot version of Learn and Play. This multi-activity programme provided 6,000 children with a series of arts and crafts, sports and teambuilding activities over the course of eight weeks.

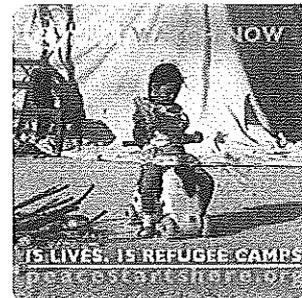
Director of UNRWA Affairs Lebanon, Salvatore Lombardo, stated: "Play and enjoyment are often taken for granted by children elsewhere in the world. The sad reality for Palestinian children here in Lebanon - given the desperate socio-economic circumstances - is that the UN has to build the playground and provide the recreational activities for them. Through the funding so generously provided by the Italian Cooperation we are not only providing children with a bit of fun - but we are also equipping them with the concrete skills and room for self-expression on which a more positive future depends."

Some 4.7 million Palestine refugees in UNRWA's five fields of operations - Jordan, Lebanon, Syria, the Gaza Strip and the West Bank, including East Jerusalem - are eligible for Agency services, including education, healthcare, social services, shelter, micro-credit loans and emergency aid. UNRWA employs nearly 30,000 staff, the vast majority of whom are Palestine refugees.

How you can help



Donate \$40
and we could pay a doctor for a day



Related Publications

-  Acquiring Knowledge and Skills
-  Relief and Early Recovery Appeal Final Report
-  Gaza priorities, programmes and initiatives 2010
-  Emergency Appeal for Northern Lebanon final report
-  Nahr el-Bared Camp 2

Related Photos



UNRWA and the Blue Balloon

Italy is an important funding partner for UNRWA Lebanon. They funded several playgrounds in partnership with several Italian regions and supported the Palestiniadi sport initiative. The government of Italy also donated around US\$2 million to support health reform in Lebanon, US\$2.6 million for the camp improvement Initiative, US\$3.5 million to Nahr el-Bared emergency assistance since the onset of the crisis and US\$1.3 million to the reconstruction of the camp.

-END-

Not an official document

For more information please contact:

UNRWA Public Information Office
Tel/fax: 01-840468
Email: h.samra@unrwa.org

Tags: [Beddawi](#) | [education](#) | [El Buss](#) | [Italy](#) | [Lebanon](#)

All Rights Reserved

[Jobs](#) | [Sitemap](#) | [Links](#) | [Donors](#) | [Procurement](#) | [Privacy policy](#) | [Contact us](#)

Site By  InterTech

Abete, avanti tutta sul Commissario Frattura più profonda con la Lega

MAURIZIO GALDI
VALERIO PICCIONI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA Arriva il commissario ad acta per scrivere il contratto che Lega e Aic non riescono a firmare. Anzi, arriverà. All'inizio della prossima settimana, come dire che c'è ancora qualche giorno per fare pace. Ma intanto il dado è tratto, la frattura tra Federcalcio e Lega di serie A si fa sempre più profonda. Ieri il presidente federale Giancarlo Abete ha rotto gli indugi nonostante le perplessità di Beretta e dei presidenti. «L'ipote-

si del commissario ad acta, dopo quanto accaduto, è la più plausibile e gettonata — ha spiegato Abete —. Sarà nominato dopo che avremo ricevuto il parere dell'Alta Corte sulle sue funzioni e sugli effetti del suo lavoro». Alta corte che non dirà commissario sì o no, ma quali saranno i confini dei poteri del prescelto. Che sarà nominato dal presidente federale.

Lo sciopero E la minaccia di sciopero lanciata dall'Aic per il 21 o il 28 novembre? «Sono convinto che l'Aic rispetterà la sospensione dello sciopero fi-

no al 30 novembre come aveva dichiarato», ha replicato senza indugi Abete. I calciatori - che ieri hanno festeggiato l'elezione di Leonardo Grosso a presidente del sindacato mondiale dei giocatori - sarebbero comunque pronti ad accettare l'invito del presidente federale e aspettare che il commissario svolga il suo compito. Diversa la posizione della Lega di A che non gradisce la proposta (o minaccia) del commissario e fa palesare anche la possibilità di ricorrere (al Tar presumibilmente) contro questa decisione.

Scontro duro Ad Abete la posizione della Lega di A proprio non è piaciuta. Diserta il Consiglio federale, non accetta la sua mediazione per il contratto, quindi il numero uno della Figg spinge l'affondo: «C'è una riflessione da fare. Da chi parla

di iter innovativo per il contratto ci si aspetterebbe che fosse sul pezzo. Invece dopo la riunione del 3 agosto abbiamo dovuto aspettare il 16 ottobre per avere una proposta organica».

Perplessità Ma la nomina di un commissario per mettere a punto un contratto (per definizione un accordo tra le parti) lascia perplessi in molti. «Mi dispiace leggere di una situazione di scontro così dura — ha detto l'ex presidente della Federcalcio Franco Carraro a margine della presentazione al Coni del libro «Il diritto globale dello sport» di Lorenzo Casini —. Aspettiamo il pronunciamento dell'Alta Corte di Giustizia. Certo, suona strano che dei diritti soggettivi di due parti (datore di lavoro e lavoratore, ndr) siano decisi da un terzo soggetto».

GAZZETTA dello SPORT

11.11.2010

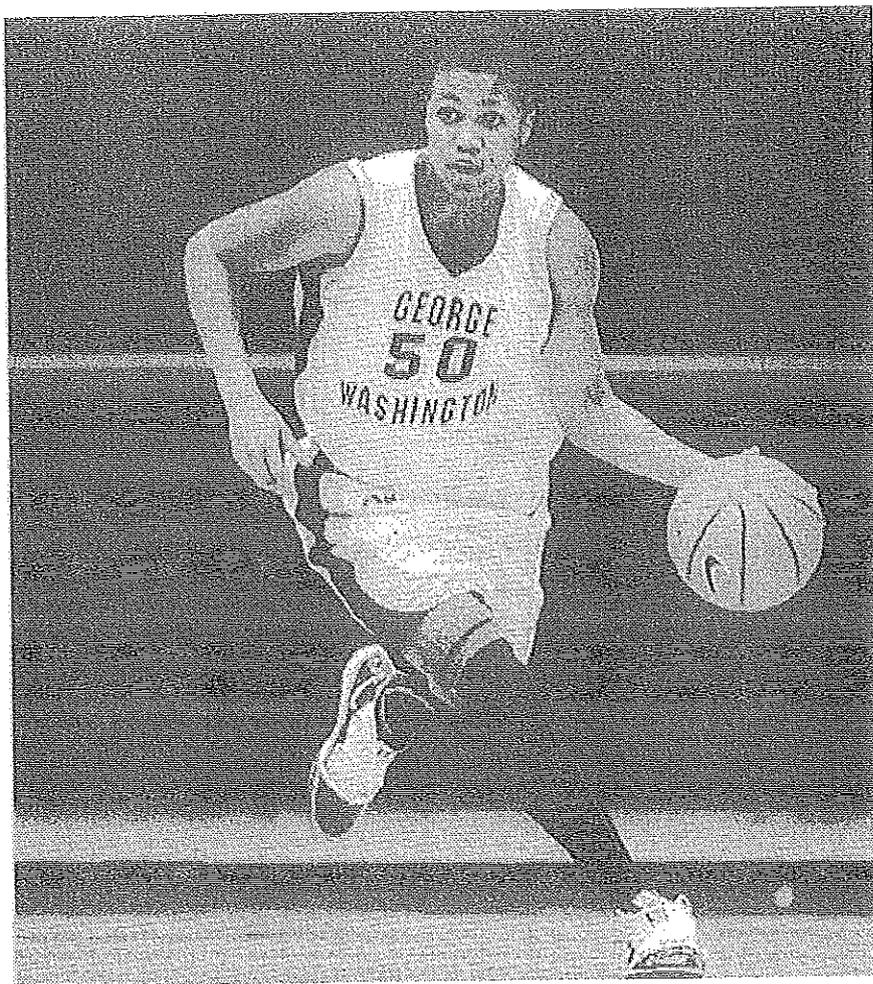
Il sesso dei canestri

Nicola Sellitti

Due lettere che spostano una vita. La y si allarga, si unisce una e. Kay Allums diventa Kye Allums. Primo transgender uomo nello sport collegiale statunitense che manifesta pubblicamente la propria condizione sessuale. Cestista del campionato Ncaa per la George Washington University, ateneo privato da 24 mila studenti nato con i fondi del primo presidente americano, Kye ha scelto *Sport Illustrated* per raccontare la sua storia al Paese. «Il nome è solo un insieme di lettere. Quello vecchio non mi rappresentava. Ora quando ascolto Kye, avverto che ogni cosa è al suo posto».

Per vent'anni è stata al mondo da donna. La madre cercava di imporle vestiti e consuetudini femminili. Il suo corpo però lanciava segnali diversi. Dopodomani griderà al pubblico il suo nome di nuovo conio sulla casacca numero 50 nel Best Buy Classic di Minneapolis, in un incontro con la University of Wisconsin. Prima volta, non solo da uomo, davanti al pubblico di casa. Appena a un'ora di auto da Hugo, paesino gelido a un passo dal Canada dove è cresciuto, ultimo di quattro figli, vivendo come un maschio. A dodici anni si rese conto che il suo mondo non era fatto di diari e teen cult come quello delle coetanee. Prese allora a indossare gonne e vestitini. Prigioni decorate riposte nell'armadio, per sempre, l'anno successivo. «Mi sono sempre sentito a mio agio con jeans e maglie da ragazzo - spiega - mia madre mi costringeva a conciarli come voleva lei. Nascondevo tute e pantaloncini da basket nello zaino. Era noioso farlo ogni giorno, ma l'unico modo affinché andassi a scuola».

I prodromi della svolta all'high school. Kye incontra un gruppo di lesbiche. Che frequenta nei due anni successivi, rendendosi conto che era il momento di gridare al mondo la verità. Avviene in una raffica di sms con la madre durante il suo primo anno al college. «Chi credi di essere, ragazzina», scrive la mamma. Kye risponde di non esserlo mai stata. I primi tempi si sentiva diverso. Trans, transgender. Oggetto misterioso che girovagava timido attorno alla sua sessualità. «Poi mi resi conto, anche grazie a internet, che ero solo uno di queste strane persone. Che poi non erano strane per niente. E che il mio era un atteggiamento mentale errato». La passata stagione Kye emerge. Corregge chi le parla al femminile. Si confessa alle compagne di squadra. Che inizialmente non capiscono, credendo fosse uno scherzo, come avviene nella maggior parte dei casi. «Mi disse che il sesso è come nasci, la sessualità dipende da come identifichi te stesso. Da lì comin-



KYE ALLUMS CON LA MAGLIA DELLA GEORGE WASHINGTON UNIVERSITY

ciai a capire», racconta una delle sue compagne più strette.

Ormai vive da transessuale con orgoglio. A testa alta con tutti, tranne con coach Bozeman, guru del college. Aveva ascoltato - gradendo poco - alcuni suoi rudi commenti in tema di religione. Temeva che non fosse in grado di accettare l'idea di allenare un uomo in un team femminile. «Gli ho parlato lo scorso giugno nel dormitorio della squadra - dice Kye - è stato difficile». Spiegandogli di essere un uomo, di esserlo sempre stato. Il coach gli chiese se si considerasse un errore di Dio. «Non ho saputo rispondere, non fu un gran momento». Poi il tono cambia, Allums riceve l'abbraccio della sua guida che, a nome del college, appoggia pubblicamente la sua nuova vita. Anzi, la cestista diventa il punto di riferimento delle compagne, che affidano alla sua solenne approvazione la sorte dei fidanzati. Spifferi taglienti passano sotto le porte degli altri spogliatoi Ncaa. Più che sul parquet. Un coach - che ha chiesto l'anonimato a *Sf* - ammette che avrebbe problemi a

gestire una cestista transgender. Il rischio è che pratici uno sport femminile con le caratteristiche fisiche e mentali di un uomo. Si rischia un nuovo caso Caster Semenya. Convinzioni rafforzate dalla volontà di Kye di sottoporsi l'anno prossimo ad alcuni interventi chirurgici prima della sua ultima stagione universitaria. «Se lo farò, riguarderà il mio corpo, non il mio gioco», dice lei.

Non accetta di essere etichettata come transessuale o transgender. Soprattutto che nell'ambiente la nube doping ingrigisca la sua nuova esistenza, sebbene il regolamento Ncaa sia ferreo, così come le pene in caso di positività. «Non ho bisogno di assumere testosterone, ne ho più di tanti uomini». E poi le regole dello stato di Washington, che dispone per i transgender l'utilizzo di toilettes «specifiche» e spogliatoi «compatibili con la loro identità sessuale». Come l'atteggiamento ostile delle tifoserie avversarie che si divertono regolarmente a gridargli «uomo». «Quello che i fan non sanno è che provo piacere a sentirmi chiamato così».

VARIE

Convegno a Siena su sport e società

SIENA Lo sport visto non come semplice agonismo, ma come fenomeno sociale fra i più riconosciuti. È questo uno dei presupposti che hanno dato vita al convegno, organizzato per oggi presso la facoltà di Scienze politiche dell'Università di Siena, «Sport e società nell'Italia del Novecento». Diversi gli argomenti che verranno trattati, dall'approccio storico fino alle tematiche più attuali, fra le quali il rapporto dello sport con i consumi e il mondo dell'industria, senza dimenticare gli aspetti che riguardano cronaca rosa, nera e fotografia. A chiusura della sessione pomeridiana, l'intervento di Tito Menzani sul mondo del tifo e degli ultras. Fra i numerosi relatori anche Elio Trifari, direttore della Fondazione Cannavò, che interverrà su «Olimpiadi e media», Donatella Cherubini, che parlerà di giornalismo e sport e Stefano Pivato, che tratterà le tematiche legate al governo dello sport. «Lo sport — dice il professor Saverio Battente, docente di storia alla facoltà di scienze politiche e organizzatore del convegno — è diventato un aspetto preponderante delle relazioni sociali. L'analisi storica serve anche per capire meglio il presente». Inizio alle 9, organizzazione in collaborazione con il Centro universitario di ricerca sulle amministrazioni pubbliche dell'ateneo senese, Coni, Comune di Siena e Gazzetta dello Sport.

Alessandro Lorenzini

la GAZZETTA dello SPORT

11.11.2010

"Nessuno escluso", al via il campionato di calcio a 5 organizzato dalla Uisp

10/11/2010



SASSARI. Un campionato tra squadre composte dai ragazzi delle associazioni nate all'interno dei Centri di Salute Mentale di Sassari e Alghero, i gruppi sportivi sorti nei corpi dei Vigili del fuoco, dei Vigili urbani, dell'esercito, della Questura di Sassari e della Compagnia barracellare di Sassari, alle compagini dell'AVIS e dei Medici e Infermieri, all'Alghero Femminile. È questo in sintesi "Nessuno Escluso", il campionato di calcio a 5 organizzato dal Comitato Provinciale UISP di Sassari (<http://www.uisp.it/sassari/>) e presentato stamane in una conferenza stampa.

Praticare sport è fondamentale non solo per i suoi benefici fisici, ma anche perchè aiuta a raggiungere nuovi traguardi attraverso processi di integrazione e socializzazione. Gli ottimi risultati raggiunti con la prima edizione ne sono la prova. L'agonismo e i buoni gesti tecnici sono accompagnati dal fair play in campo, mentre fuori nascono relazioni sociali che aiutano i ragazzi a trovare nuovi stimoli e a riabilitarsi.

Il Campionato si realizza infatti con grande entusiasmo da parte di tutte le squadre. Permette alle due squadre del CSM di confrontarsi, di mettere in campo le competenze e il senso di agonismo nati in mesi di allenamento e incontri non ufficiali. Le altre squadre avvertono l'importanza della valenza sociale e il senso d'integrazione da cui nasce il campionato superando inoltre lo stigma che spesso accompagna ed identifica le persone affette da problemi psichiatrici. In campo l'agonismo e la competizione sono sempre alti; quando giocano le squadre del CSM non si mostra mai compassione o un atteggiamento di eccessiva indulgenza.

L'iniziativa, finanziata dalla Provincia di Sassari, grazie all'articolo 36 L.R. 17/1999 (<http://www.regione.sardegna.it/j/v/80?v=9&c=72&s=1&f=i=1999017>), e, al sostegno di progetti riservati all'attività sportiva non agonistica, ha come obiettivo strategico l'affermazione dello sport per tutti come attore sociale protagonista di nuove politiche di welfare e interlocutore accreditato di tutti i soggetti istituzionali per realizzare attività sempre più aderenti ai bisogni dei cittadini, valorizzando e ottimizzando le risorse del sistema associativo e del territorio.

Capoluogo Il nodo

La diatriba Zobebe replica a Castelli: «Soluzioni temporanee si sono sempre trovate, ma sono insoddisfacenti»

Casa dello sport, le federazioni si spaccano

Torgler: «Struttura necessaria». Pavanelli: «Occorre puntare sugli impianti»

Il presidente del Coni:
«La nostra città ha bisogno di un simile edificio. Mancano le docce? Non credo sia il problema»

TRENTO — Quindicimila metri quadrati di superficie, oltre tredici milioni di euro e tanti mahomori. In altre parole «Casa dello sport», il progetto di cui da anni si discute e che il Comune di Trento sta portando avanti con convinzione, suscitando le reazioni più disparate sia nel mondo sportivo, sia in quello politico.

Critici
Tutto è partito dalle dichiarazioni del presidente dell'Aquila Basket, Giovanni Zobebe, che si diceva poco convinto di un simile investimento in tempi di ristrettezza economica, tenuto conto soprattutto di una disponibilità di impianti sempre più carente. Un'affermazione che, come ha sottolineato l'assessore comunale allo sport Paolo Castelli (Corriere del Trentino di ieri), ha avuto il merito di aprire una riflessione sulla reale situazione sportiva della città, situazione giudicata «non allarmante poiché si è sempre riusciti a trovare una soluzione per ogni associazione sportiva».

Ma non tutti la pensano così. «Certo, una soluzione temporanea la si trova sempre — ribatte Zobebe — Però insoddisfacente e non consona al sistema di vita che abbiamo in Trentino. Attualmente Aquila Basket si allena in nove palestre diverse, urbane ed extraurbane, ma gli spazi non sono comunque sufficienti: molti ragazzini sono costretti a finire l'allenamento alle 22 e senza possibilità di farsi la doccia in palestra. Da anni, inoltre, dobbiamo operare una selezione tra gli iscritti, lasciando fuori quelli meno dotati. E tutto a causa non solo di questioni organizzative, ma anche e soprattutto di spazi». Nei confronti della «Casa dello sport», Zobebe ripete quanto già detto

nei giorni scorsi: «Non critico l'idea di riunire in un unico edificio le sedi delle diverse federazioni, critico gli aspetti faraonici dell'opera, la scelta progettuale che, a mio parere, andrebbe rivista». D'accordo con Zobebe è Fabio Pavanelli, presidente di Rugby Trento: «Condivido quanto affermato da Zobebe: si tratta di un investimento alquanto oneroso, che rischia di diventare una cattedrale nel deserto. Credo che in un momento poco adatto come questo sia più conveniente investire in impianti sportivi anziché in opere di rappresentanza».

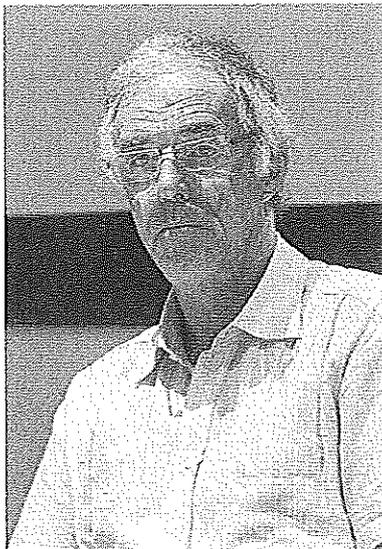
Coni
Di ben altro avviso Giorgio Torgler, presidente del Coni Trentino e tra i maggiori sostenitori del progetto. «La Casa dello sport è assolutamente necessaria, la nostra città

Boniatti
«Bisogna rispondere alla doppia esigenza delle sedi e delle palestre dove fare attività»

ha bisogno di questo edificio. Certo, siamo in crisi economica. Ma siamo in crisi anche di valori e lo sport è un valore. Per quanto riguarda l'inadeguatezza di molte strutture, Torgler minimizza: «Mancano le docce? Non credo sia questo il problema, ci si può fare la doccia anche a casa. Quando si va a sciare non c'è di certo la doccia in fondo alla pista. Certo, la situazione non è delle migliori. Ma il problema riguarda la gestione degli impianti, che andrebbero concessi solo ad alcune associazioni e non a tutte».

Uisp
Non si sbilancia Cristina Boniatti, presidente di Uisp del Trentino, che appoggia la «Casa dello sport» ma lancia un monito: «La carenza di spazi è ora, nella quotidianità. Va bene il progetto faraonico perché bisogna anche pensare al futuro, ma servono interventi da subito. Ad esempio, la messa in sicurezza di alcune strutture potrebbe già contribuire al miglioramento della situazione».

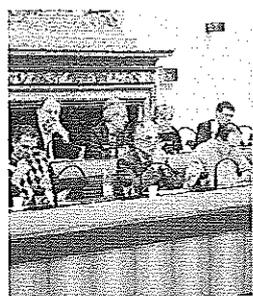
Francesca Polistina



Favorevole Giorgio Torgler è tra i sostenitori del progetto (Frens)

Partito democratico Di Camillo: «Fondi destinati esclusivamente a quest'idea»

«Finanziamenti non trasferibili»



In aula il gruppo del Partito democratico

TRENTO — «La realizzazione della «Casa dello sport» non si contrappone alla creazione di nuove palestre nel capoluogo». Ivana Di Camillo ci tiene a metterlo subito in chiaro. Nel pieno delle polemiche sulla struttura prevista nell'area delle Ghiale a Trento sud, la capogruppo comunale del Partito democratico sintetizza i concetti chiave del confronto interno al gruppo avvenuto mercoledì sera, al termine della seduta consiliare. «Abbiamo discusso della «Casa dello sport» con il sindaco Alessandro Andreatta e gli assessori spiega Di Camillo. Proprio il sindaco ha ripercorso l'iter della vicenda, ricordando la legge che prevede la realizzazione della struttura e l'entità del finanziamento provinciale. «Quelle risorse — osserva la capogruppo —, nel caso in

cui non venisse costruito l'edificio alle Ghiale, non potranno essere trasferite su un altro capitolo di spesa. E quindi non potranno essere utilizzate per dar vita a nuove strutture sportive. I soldi, in sostanza, dovranno essere restituiti alla Provincia».

E la richiesta di nuove palestre, avanzata da molte società sportive del capoluogo? «Si tratta di un discorso diverso dalla «Casa dello sport» — precisa Di Camillo. Che non si sottrae: «Sicuramente il bisogno di strutture sportive esiste. Questa esigenza va però precisata, attraverso un monitoraggio per individuare delle priorità di intervento, sulla base della situazione economica attuale del Comune».

Ma. Gio.

FRANCESCO ALBERTI

La giunta L'assessore: l'opera serve

Mellarini possibilista «Progetto rivedibile Le risorse sono in calo»

TRENTO — La giunta non rinnega la scelta di procedere con la costruzione della casa dello sport, ma ritiene opportuno rivedere sulla spesa. Non sono i tempi giusti per scialare. «Le risorse — riconosce Tiziano Mellarini — sono in calo, si tratta di entrare nel merito del progetto per capire se può essere rivisto».

La casa dello sport, si sa, non è un'idea degli ultimi giorni. Anni di discussioni in Comune e in Provincia, fino alla definizione di un'opera di dimensioni notevoli che, agli occhi dei critici, ha un enorme difetto: costa tantissimo e non prevede una sola struttura sportiva. Tredici milioni di euro per avere 105 uffici, 270 posti auto, un salone da 440 posti, un ristorante, un bar e via dicendo. Tutto quello che serve alle varie Federazioni, ma neanche un calcio ballata per fare una partita. «È una decisione che risale alla scorsa legislatura — precisa l'attuale titolare del-

le deleghe allo sport (prima era Iva Berasi) —, che ha visto Coni e Provincia concordare nel voler creare una nuova grande spazio per lo sport. Un progetto legato principalmente alla necessità dei giovani di dedicarsi a una pratica sportiva. Dire che è meglio spendere oggi i soldi nello sport che domani in sanità non è una cosa sbagliata. Sappiamo tutti quanto sia importante per i giovani poter crescere facendo sport». Fin qui niente da dire, anche se a voler spaccare il capello in quattro si fatica a capire che usano possano fare i giovani sportivi di 105 uffici. Ma per l'assessore c'è un altro buon motivo per procedere con l'opera. «Il binomio sport-turismo è ormai chiaro a tutti. Poter riunire tutte le Federazioni in un unico complesso ci permette di rafforzare l'immagine di un territorio a forte vocazione sportiva. Non serve nemmeno che ricordi i numerosi testimonial sportivi della nostra Provincia».

Però, anche se l'opera viene giudicata utile, sia per l'organizzazione delle varie attività sportive, sia per la politica di promozione territoriale sulla quale la Provincia punta molto, i costi fanno sorgere qualche perplessità anche in giunta. «Prima di esprimere un'opinione definitiva — spiega Mellarini — vorrei entrare nel merito del progetto. Valutare approfonditamente se non si può trovare un modo di realizzare l'opera spendendo meno. Le risorse sono in calo, si tratta di capire se il progetto può essere rivisto».

La promozione
«Il binomio con il turismo è ormai noto a tutti. Rafforziamo l'immagine del territorio»



T. Sc.

FRANCESCO ALBERTI

PATIFLEX

OPERAZIONE 24 MESI TASSO ZERO 0% !!

RETI MOTORIZZATE

MATERASSI ELASGUM

GUANCIALI

PIUMINI D'OCA

MATTARELLO IN VIA DELLA STAZIONE 7
A 500 METRI DALL'USCITA DELLA NUOVA TANGENZIALE
AMPIO PARCHEGGIO PRIVATO
APERTO LU-SA 9-12 15-19
0461-945726 - 0461-945333 (2 LINEE)
www.patiflex.it

POLTRONE RELAX
ALZAPERSONA E
MASSAGGIO
AGEVOLAZIONI
PER AVENTI DIRITTO